

**Galleria Building****Aldo Mondino  
quaranta opere  
tra ironia e illusioni**

Le rovine di una torre fatta con scatole di torrone. Sul soffitto un lampadario circolare creato con centinaia di penne bic penzolanti intitolato *Jugen stilo*, che strizza l'occhio alla decorazione Jugendstil e ai lampadari delle moschee. Sotto il tappeto *Raccolto in preghiera*, fatto in realtà di granaglie, in cui "raccolto" identifica sia il raccoglimento spirituale sia i benefici del contadino.

Il linguaggio dell'artista torinese Aldo Mondino, nato nel 1938, resta a diciotto anni dalla sua morte una continua riscoperta, tra adesione all'Arte Povera e vocazione pop, giochi citazionistici e accostamenti spaesanti.

La retrospettiva "Aldo Mondino. Regole per l'inganno", a cura di Alberto Fiz, sui tre piani della galleria Building (via Monte di Pietà 23, fino al 17 giugno, mar-sab 10-19), lo ricorda attraverso una selezione di circa quaranta opere tra dipinti, disegni, sculture e installazioni realizzate tra il 1963 e il 2003.

Agli anni Sessanta risalgono alcuni lavori concettuali come la serie dei *Palloncini*, in cui attraverso un'illusione ottica il palloncino sembra trasportare con sé la pittura del dipinto. L'ironia non risparmia le religioni: un'installazione di sei metri in zucchero bianco e di canna con l'inserimento di cespugli veri è intitolata *Muro del Pianto*. Il secondo piano della mostra è interamente dedicato agli omaggi: *La mamma di Boccioni* diventa un'opera in bronzo (originariamente in caramelle alla menta) a cui l'artista ha aggiunto due palle da bowling al posto dei

seni, mentre una ruota di bicicletta a cui sono applicate scarpe veneziane fa il verso a *Ruota di bicicletta* di Marcel Duchamp. Nulla è sacro, distanziato, tutto è manipolabile, l'unica cosa seria sembra la regola di non prendersi troppo sul serio.

– **Nicola Baroni**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **L'allestimento**

